



Che sera triste per Nico Nicolò, via via che per la città sia accendevano nuovi alberi, e che scivolando per le strade i vicini si facevano visita, che meraviglia, dicevano indicando un albero, che bello, indicandone un altro, a Nico Nicolò si scioglieva il sorriso, s'indurivano le palpebre, colmandosi di rabbia.

Ah!, non è giusto, diceva, non è giusto. Il mio albero, il mio bell'albero è ridicolo, pensava, con quella specie di calza di luci, il mio albero, tutti passano e ridono, ah, potessi riempirlo di luci fino in cima, brillerebbe per chilometri, e lo si vedrebbe forse anche dai quartieri vicini, e quegli stupidi alberellini nessuno li guarderebbe più. Ma cosa poteva fare Nico Nicolò? Niente, pensava, non posso fare niente. Così Nico Nicolò, verde di rabbia, andò a dormire.